

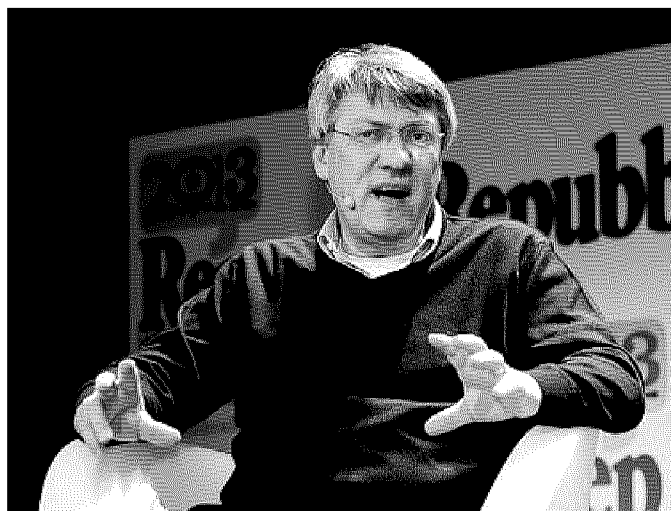
# Fiat, la Corte Costituzionale dà ragione alla Fiom

«I sindacati che non firmano i contratti restino nella rappresentanza aziendale»

● **TORINO.** Non è corretto escludere dalla rappresentanza in fabbrica le sigle sindacali che non firmano i contratti. È questo l'atteso parere della Corte Costituzionale, che arriva dopo un anno e mezzo di scontri nelle aule dei tribunali tra la Fiat di Sergio Marchionne e la Fiom di Maurizio Landini. A chiedere alla Corte di pronunciarsi sono stati i giudici di Modena, Vercelli e Melfi in seguito ai ricorsi della Fiom relativi agli stabilimenti Ferrari, Maserati e Cnh, dove i suoi delegati sono stati esclusi dalla fabbrica.

Per la Consulta l'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori, nella parte in cui nega la rappresentanza sindacale aziendale alle sigle che non hanno firmato le intese sul contratto collettivo, è illegittimo. Diversi erano stati finora i pareri dei giudici, che nel lungo braccio di ferro hanno a volte dato ragione alla Fiat, altre alla Fiom.

«La Costituzione rientra in fabbrica. È una vittoria di tutti i lavoratori», esulta Landini che chiede al governo di convocare «immediatamente un tavolo con la Fiat e tutti i sindacati». La Fiat prende atto della pronuncia della Corte, ma ricorda le indicazioni diverse date in precedenza e chiede «un criterio di rappresentatività più solido». Sottolinea di avere «sempre preso tutte le decisioni di tipo industriale tenendo conto della legislazione vigente e in particolare, dell'arti-



**FIOM**  
Il segretario generale Maurizio Landini. Per la Consulta non è corretto escludere dalla rappresentanza in fabbrica le sigle sindacali che non firmano i contratti

colo 19 dello Statuto dei Lavoratori». Quanto alla Fiom osserva che, «a priori, ha sempre rifiutato qualsiasi trattativa sui contenuti del contratto collettivo specifico di lavoro di primo livello di Fiat Spa e di Fiat Industrial applicato a partire dal primo gennaio del 2012 nonché sul recente rinnovo del predetto contratto collettivo».

La Cgil parla invece di «sentenza di grande rilevanza e valore per le relazioni industriali e sindacali nel paese», mentre per Roberto Di Maulo, segretario generale Fismic, «la Fiom non ha mai par-

tecipato agli incontri per i rinnovi contrattuali e quindi non rientra nell'ambito della sentenza». Il segretario nazionale della Fim Fernando Uliano parla di «contraddizioni, tipiche, di quando si affidano ai giudici e ai referendum materie relative alle relazioni sindacali». «Si apre un capitolo nuovo nella storia delle relazioni sindacali e nel conflitto in atto tra la Fiom e la Fiat sul diritto alla rappresentanza sindacale nei luoghi di lavoro», osserva Cesare Damiano (Pd), presidente della commissione Lavoro della Camera.

**Amalia Angotti**

